Tiratura: 41598 - Diffusione: 36494 - Lettori: 303000: da enti certificatori o autocertificati

da pag. 13 foglio 1 Superficie: 25 %

«È solo una tattica Bergamo merita di più»

Le opposizioni. Piovono critiche sulla scelta di Gori «Impossibile fare bene il sindaco e restare in Regione»

DIANA NORIS

 Chiedono una posizione più decisa, i consiglieri di minoranza a Palazzo Frizzoni. Quei 90 giorni di tempo concessi dalla legge che il sindaco Giorgio Gori si prenderà per «impostare l'opposizione in Regione» non piacciono a chi fa opposizione in Consiglio comunale. Perché l'ipotesi di una virata direzione Pirellone, tecnicamente possibile visto che il sindaco ha deciso di non rinunciare al posto di consigliere regionale, o addirittura verso la segreteria nazionale del Pd, è dietro l'angolo, sostengono i consiglieri.

È tranchant l'ex sindaco Franco Tentorio: «Di tutte le strade che poteva scegliere, Gori ha preso la peggiore – dice -. Perché è impossibile fare bene il sindaco e stare in Regione. A me sembra che la sconfitta elettorale gli abbia tolto un po' di lucidità. La città di Bergamo rimane quindi per tre mesi con un sindaco parttime. È una scelta veramente egoista e non attenta alle esigenze degli elettori che quattro anni fa lo hanno eletto a Bergamo e dei lombardi che lo hanno votato adesso in Regione». Anche Alberto Ribolla, capogruppo della Lega in Consiglio comunale e deputato neoeletto non le manda a dire al sindaco: «Per l'ennesima volta si rimangia la parola chiosa -. Ha detto che avrebbe fatto una cosa o l'altra, ma è evidente che non ha deciso. Ancora una volta i cittadini di Bergamo, visto che il sindaco ha deciso di impostare il lavoro di opposizione in Regione, si occuperà anche delle questioni di Milano, dove è stato sconfitto. Lo riteniamo inaccettabile per i cittadini di Bergamo, chiediamo a Giorgio Gori di fare una scelta netta: o sta a Milano o resta a Bergamo. Così danneggia il territorio bergamasco». Il consigliere di Forza Italia Stefano Benigni, neoeletto al Parlamento, ne fa una «questione di coerenza»: «Ricordo però che la scelta di candidarsi a Governatore di Regione Lombardia è una decisione chiara presa mesi fa. Quindi, nonostante la

■ Anche se la legge concede tre mesi, avrebbe dovuto decidere subito»

■ Tentorio: «Di tutte le strade che poteva imboccare, Gori ha preso la peggiore»

sconfitta, credo che il sindaco debba essere coerente con quella scelta e continuare la sua esperienza in Regione come consigliere di minoranza».

Dalle parti del centrodestra, Andrea Tremaglia, consigliere di Fratelli d'Italia, accusa il sindaco di «indecisione»: «Per Gori è giunta l'ora delle decisioni irrevocabili – afferma Andrea Tremaglia, capogruppo di Fratelli d'Italia -. La legge gli concede ancora settimane per decidere, ma la città non può più aspettare: ha già aspettato mesi mentre Gori girava la Lombardia per fare campagna elettorale. Ora le elezioni sono passate, il risultato è acquisito, non si può rimandare oltre la scelta. Gori sapeva da mesi che in caso di sconfitta avrebbe dovuto scegliere: la sua indecisione è evidentemente solo una tattica, magari in attesa di capire cosa succederà a Roma e nel Pd. Bergamo non si merita questi tatticismi, Gori non è un consigliere comunale, mail sindaco e ha responsabilità enormi. Dica subito cosa vuole fare davvero»

Il consigliere Fabio Gregorelli, Movimento 5 Stelle, non è convinto delle parole del sindaco: «La legge gli permette di prendersi 90 giorni e va bene premette il pentastellato -. A me sembra però una scusa quella di prendersi del tempo per organizzare l'opposizione in Regione, credo invece che sia ancora indeciso sul da farsi. È comprensibile che tre giorni non siano sufficienti ad assorbire il colpo (la sconfitta alle elezioni regionali contro Attilio Fontana, ndr)». Fabio Gregorelli fa anche alcune considerazioni personali, che entrano nel merito della «persona» sindaco: «Gori deve decidere tra due ruoli molto diversi - riflette il consigliere comunale -. A Bergamo può prendere decisioni sulla città insieme ai pochi compagni di squadra, mentre in Regione sarebbe in minoranza, un ruolo a cui, un uomo di comando come lui, non è abituato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

